

«DIO È MISERICORDIOSO, LA SUA MISERICORDIA DURA IN ETERNO»

Natale 2016

(Circolare 28/16)

Prot. n° 775/16

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia;
alle Sorelle Clarisse e
Suore Infermeria;
alle sorelle e ai fratelli
di Ofs-GiFra-Araldini.

*«La misericordia
è questa azione concreta dell'amore
che, perdonando,
trasforma e cambia la vita.
È così che si manifesta il suo mistero divino.
Dio è misericordioso (cfr. Es 34,6),
la sua misericordia dura in eterno (cfr. Sal 136),
di generazione in generazione
abbraccia ogni persona che confida in Lui
e la trasforma,
donandole la sua stessa vita».*

(Misericordia et misera, 2)

Carissimi fratelli e sorelle,

con l'animo ancora colmo di letizia per i festeggiamenti del cinquantesimo anniversario di ordinazione sacerdotale dei nostri fratelli Paolino CILENTI e Gregorio D'ARENZO, che ci hanno permesso di ritrovarci insieme, come un'unica grande famiglia, ci disponiamo a vivere la gioia del Natale con il rinnovato proposito di accogliere nella nostra vita il Bambino di Betlemme.

Il clima di esultanza spirituale, che potremo gustare contemplando il mistero dell'incarnazione, non deve però farci dimenticare il nostro impegno di annuncio nei confronti di quanti, anche credenti, hanno ridotto il Natale alla festa delle luci, dei regali, degli alberi addobbati, di grandi pranzi e cene in famiglia, alla



festa superficialmente cristiana dei presepi belli e tecnologici, realizzati per conquistare complimenti e non preghiere, o delle solenni Concelebrazioni Eucaristiche a cui si partecipa solo per tradizione o, peggio, per precetto.

È un impegno pastorale a cui tutti dobbiamo sentirci chiamati, sacerdoti, religiosi e laici. È un impegno di «nuova evangelizzazione» che sgorga, come atto d'amore, dal cuore di tutti coloro che hanno compreso l'autentico significato del Natale perché, come sosteneva don Luigi GIUSSANI, il Figlio di Dio è sempre alla ricerca di una mangiatoia:

«Non sarà il Natale consumistico e pagano, non sarà la negazione stessa del mistero dell'incarnazione, non sarà neppure l'infedeltà e il peccato dell'uomo a scoraggiare e impedire a Dio di continuare a "farsi uomo" nell'uomo povero ma beato, afflitto ma con la gioia della Croce nel cuore, perseguitato ma fedele, violentato ma traboccante di perdono, emarginato ma capace di farsi dono» (*Alla ricerca del volto umano*, BUR, 1995).

Le letture dell'ultima domenica di Avvento hanno proprio evidenziato l'importanza, nella storia della salvezza, dei profeti, cioè di persone che il Signore sceglie in ogni tempo per comunicare agli uomini la sua misericordia senza tempo: 700 anni prima di Cristo mandò Isaia, dopo la resurrezione del Figlio ha chiamato Saulo, otto secoli fa Francesco di Bernardone, nella nostra epoca Pio da Pietrelcina, nel 2013 Papa Francesco, oggi invita ciascuno di noi.

Nella gioia di queste feste lasciamo un po' di spazio a questi interrogativi: Siamo disposti ad essere profeti di Dio nel mondo di oggi? Vogliamo accogliere la sua chiamata ad essere annunciatori e testimoni della sua misericordia?

Nella recente Lettera Apostolica *Misericordia et misera* Papa Francesco ci spiega, infatti, che «la misericordia [...] non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza», perché «Dio è misericordioso» e «la sua misericordia dura in eterno». Dunque noi cristiani, soprattutto noi francescani, siamo chiamati ad incarnare la misericordia di Dio nelle nostre fraternità e nel mondo. Sempre «La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi. [...] Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli». «Le opere di misericordia continuano a rendere visibile la bontà di Dio».

Pertanto: «termina il giubileo e si chiude la Porta Santa. Ma la porta della misericordia del nostro cuore rimane sempre spalancata» e ci «obbliga a non voltare lo sguardo davanti alle nuove forme di povertà e di emarginazione che impediscono alle persone di vivere dignitosamente».



E non dimentichiamo che la più grave forma di povertà non consiste nella mancanza di mezzi economici, ma nel non possedere la ricchezza più grande, l'unico tesoro che non si corrompe, il solo bene che non perdiamo al termine della vita terrena: l'amore di Dio.

In sintesi Papa Francesco ci esorta a «non rimanere inerti» e «ad uscire dall'indifferenza e dall'individualismo in cui si è tentati di rinchiudersi per condurre un'esistenza senza problemi». Ci esorta a guardare a Cristo, «il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia».

Quello di Natale è anche periodo di consuntivi. Quest'anno abbiamo vissuto lo straordinario evento di fede con centinaia di migliaia di devoti che, nel cuore dell'inverno, hanno sopportato per lunghe ore fatica, freddo, talvolta pioggia, e hanno resistito al sonno pur di pregare, per pochi istanti, dinanzi alla reliquia del corpo di san Pio, a Roma e a Pietrelcina. Abbiamo notato un sensibile aumento dei pellegrini a San Giovanni Rotondo. Abbiamo saputo trasformare l'evento mediatico in occasione di catechesi, di annuncio e di carità (con l'ormai imminente apertura della "Casa Papa Francesco. Padre Pio per le famiglie dei migranti", a San Giovanni Rotondo, nei locali attigui alla Parrocchia "San Francesco").

Ringraziando il Signore per queste propizie occasioni che ci ha donato per riscoprire le meraviglie del suo amore, lasciamoci guidare da lui anche nel nuovo anno che sta per cominciare, rendendoci sempre disponibili e docili alla sua divina volontà, come ha fatto la Vergine Maria che, con il suo *fiat*, ha trasfigurato la sua vita e la storia dell'umanità, e come ha fatto il nostro caro confratello Pio da Pietrelcina, che si è immolato per Cristo e con Cristo fin dal giorno della sua ordinazione sacerdotale e che ha rinnovato la sua offerta, accettandone le dolorose conseguenze, in ogni giorno della sua esistenza terrena.

E proprio attraverso le parole del nostro santo confratello, che 99 anni fa rivolgeva a una sua figlia spirituale, voglio formulare a ciascuno di voi, alle comunità affidate alla vostra cura pastorale e alle vostre famiglie del sangue, gli auguri per questo Natale:

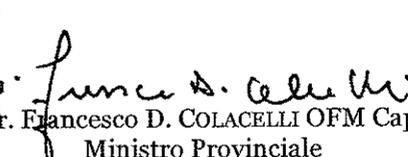
«Il celeste Bambino sia sempre in mezzo al tuo cuore, lo regga, lo illumini, lo vivifichi, lo trasformi nella sua eterna carità!» (*Epist.* vol. III, p. 485).

Il Signore vi dia pace!

Foggia, 18 dicembre 2016
IV domenica di Avvento


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Francesco D. COLACELLI OFM Cap
Ministro Provinciale